ANNO XX. Lunedì, 15 Aprile 1867 N. 105

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 60
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un numero arretrato cent. 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 14 APRILE

LA QUESTIONE DEL LUSSEMBURGO

La preoccupazione destata dalla nostra situazione interna ci distolse dal richiamare l'attenzione dei lettori su ciò che mano mano veniva oscurando l'orizzonte della politica estera e minacciava una crisi la quale sicuramente avrebbe centuplicate le difficoltà di quella in cui ci troviamo.

Abbiamo sempre avuto fiducia che il temporale non fosse così vicino a scoppiare e ci conforta il vedere che finora non ci siamo ingannati. La quistione d'Oriente non è uscita per anco da quella condizione di mal cronico che la distingue da trent'anni a questa parte ed in quanto all'altra del Lussemburgo sembra pel momento avviata nel campo delle trattative diplomatiche, dal quale non sappiamo se uscirà pacificamente risolta, ma dove probabilmente dovrà fare una sosta di qualche settimana almeno.

Perchè, chiedevamo noi, la Francia e la Prussia dovrebbero venire alle mani a cagione del Lussemburgo?

È forse una quistione di diritto?

No di certo, perchè la Francia non può fare un grande fondamento su questo modo di annessione dei popoli. La vendita o cessione che ne farebbe il re d'Olanda non sarebbe un atto molto consentaneo del diritto pubblico francese e difficilmente potrebbe sanarsi col successivo suffragio universale. La Prussia poi tanto meno può farne una questione di diritto dal momento ch'essa stessa riconobbe avere il re d'Olanda ricuperata l'intera sovranità su quel Ducato in seguito allo scioglimento della Confederazione germanica.

È forse una quistione di principio? Del principio della nazionalità che la Francia e la Prussia invocherebbero?

Non crediamo che la Francia voglia sostenere che il Lussemburgo sia francese e non tedesco, ed in quanto ai professori tedeschi, i quali vedono la Germania dappertutto, ci danno una strana idea della profondità della loro convinzione quando cominciano ad opporsi che siano interrogati gli abitanti del Ducato. Il signor Di Bismark, che non è un professore ma un uomo di Stato, si guardò bene dal decidere su questo quesito e disse che tedeschi o no i lussemburghesi non volevano in ogni modo saperne di entrare nella Confederazione del Nord, cioè di far parte della gran patria germanica.

È finalmente una quistione d'interesse?

Per chiunque abbia la calma di considerare la piccola importanza che può avere il ducato di Lussemburgo co' suoi 200,000 abitanti, per quanto si voglia esagerarne il valore sotto l'aspetto strategico fra le due parti contendenti e lo si metta a fronte dei pericoli e dei pesi d'una guerra colossale, apparirà tosto che quelle poche miglia quadrate di territorio che in ogni caso si dovrebbero incominciare a pagare con sagrifici pecuniari, non valgono il sussurro che se ne fa.

Pure è innegabile che una grave quistione la è questa del Lussemburgo: una vera quistione politica fra la Francia e la Prussia, sia che la si voglia considerare nelle attinenze che potrebbe tosto avere colle vicine provincie del Belgio, sia che la si consideri ristrettivamente a quel piccolo territorio che viene contrastato.

E qui non volendo lambiccarci il cervello a scoprire le ragioni che da una parte e dall'altra si potrebbero accampare, ci sia permesso invece mettere il dito sui torti vicendevoli che la Francia e la Prussia non possono dissimulare.

La Francia ha avuto torto di vedere nella fortuna della Prussia quasi una propria umiliazione. Il governo dell'imperatore fu assai più moderato e più ragionevole nel suo patriotismo di quello che non lo sia il paese. E la Prussia ebbe grandemente torto di non riconoscere gli sforzi appunto del governo per moderare l'irritazione della pubblica opinione e quasi si compiacque di accumulare sfregi a punture per costringere chi aveva ancora conservata un po' di colma a farne getto per mettersi d'accordo con tutti gli altri.

La Francia ha avuto il torto di sentire, grande e potente nazione ch'essa è, le piccole invidie e le meschine passioni che tormentano i deboli; ma la Prussia non ha avuto certamente ragione nel suo egoismo, come lo ha dimostrato sempre a riguardo della Polonia, come lo dimostra specialmente adesso riguardo a poche popolazioni danesi dello Schlesrvig che si obbligano ad essere tedesche contro la loro natura e contro la disposizione del più recenti trattati che la Prussia ha sottoscritto all'apogeo della sua gloria e della sua fortuna e che doveva essere suo impegno d'onore di largamente e generosamente mantenere.

Se una qualche ragione d'inquietudine la Francia può accampare contro la Prussia, sta appunto in ciò che ancora non si conosce al giusto dove, aiutandolo fortuna, l'aquila prussiana vorrebbe fermare il suo volo.

Se una provincia la si vuole perchè sia o si supponga essere tedesca, se un'altra la si pretende perchè è molto opportuna sotto l'aspetto della difesa, se una terza finalmente la si esige non per altro perchè vi si trova già dentro collocati, quantunque si riconosca di non avere alcun diritto di starvi, non si avranno più confini o si avranno quelli del proverbio che pur troppo è tedesco, quantunque scritto in latino: — *ubi bene, ibi patria.*

E ciò posto, la questione, come abbiamo già osservato, assume fra la Francia e la Prussia il vero carattere di una quistione politica di preminenza, e risuscita in questo secolo la grande controversia di Carlo V e di Francesco I.

Potrà essere prevenuta e scongiurata? Nessun dubbio che l'abilità e la prudenza di chi sta al governo dell'una e dell'altra nazione possono molto influire in questo senso pacifico; ma non bisogna lasciar trascorrere troppo oltre l'agitazione e l'esasperazione delle popolazioni e degli eserciti. La Prussia e la Francia hanno ben poco da guadagnare in questo giuoco pericoloso della guerra, che assumerebbe fra esse la proporzione d'una guerra di razze. Nessuna delle due ha interesse a riaprire le piaghe di Jena e Waterloo se pur sono chiuse; ma se le passioni sulle due sponde del Reno si aizzeranno con soverchio ardore, verrà un giorno che i Governi, anche volendolo, non potranno più interporsi perchè vi sono momenti ne' quali i cannoni prendono fuoco da sè.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 12 aprile. — La nostra *Gazzetta del Popolo* ha combattuto il ministero Ricasoli, il Menabrea, il Rattazzi. Malgrado però la sua continua crociata contro tutti i personaggi stati incaricati di comporre il nuovo gabinetto, il telegrafo ci annunzia che questo è ora formato e si applaude al programma a cui intende informare i suoi atti. Secondo la nostra *Gazzetta* gli uomini possibili non erano che quelli dell'opposizione, oppure quelli della sinistra, capaci a reggere in questi momenti la cosa pubblica. Non avrebbe poi meravigliato che quegli stessi suoi uomini venissero poi disconfessati dalla stessa *Gazzetta*. È noto il giudizio che il conte Ponza di S. Martino recava del marchese di Rorà il 25 luglio 1866, in un articolo della *Libertà*, giornale sorto dalle ceneri delle *Alpi*, e che vegetava all'ombra dello stesso signor conte, del Ferraris, del consigliere Corsi e di altri permanenti.

« Rorà poi, perchè fu nominato? (commis- « sario del Re nelle provincie venete) come « uomo politico, nessuno conosce il marchese « di Rorà, come amministratore lo ha cono- « sciuto Torino, e crediamo che sia bastato « l'averlo conosciuto una volta! » Ed ecco come il S. Martino del 1867 giudica il Rorà:

« Elettori! eleggete Lucerna di Rorà, mar- « chese Emanuele, al 3° collegio di Torino. « Egli ha bene meritato di questa città, e del- « l'Italia! » E *ab uno disce omnes!* Ma lasciamo questi giudizii d'occasione. Ricorderete come nell'anno scorso, e precisamente nei mesi di aprile, maggio e giugno, ad iniziativa del nostro Municipio avesse luogo una grande mostra dei dipinti del compianto Massimo D'Azeglio nei locali del palazzo Carignano. Milano rispondendo generosamente all'invito fattogli dal nostro Municipio, mandò quanti capilavori dell'illustre pittore possedeva. e la mostra, ricca di oltre 200 dipinti e di maggior numero di bozzetti e studi, riuscì veramente magnifica. Ora il Municipio ha fatto eseguire in fotografia dal distinto artista Bernieri i principali dipinti del D'Azeglio esposti in quella mostra, e raccolti in un magnifico albo ne manda un esemplare alla città di Milano, un altro al Municipio di Venezia, ed un terzo rimane depositato al civico museo.

L'albo è intitolato: Alla maestà di Vittorio Emanuele II re d'Italia - restauratore della patria, delle arti, delle scienze - d'ogni industria nazionale patrono munificentissimo; — e porta per titolo: « L'opera pittorica di Massimo D'Azeglio, riprodotta in fotografia da Cesare Bernieri. » L'altro è composto dei seguenti venti dipinti:

1. Amedeo VI assedia Varna e libera Giovanni Paleologo, imperatore di Costantinopoli, prigioniero dei Bulgari.

2. Il duca Emanuele Filiberto riceve Torquato Tasso nei giardini del Parco (1578).

3. Riviera di Genova — 4. Il Castello di Cannero sul Lago Maggiore — 5. Paesaggio con cavalieri — 6. Ulisse accolto da Nausicaa.

6. Guglielmo di Monferrato fatto prigione dagli alessandrini, capitanati dal marchese Uberto Guasco di Castelletto.

8. Caccia al falco.

9. Brandimarte andando con Fiordiligi in traccia di Orlando, capita al ponticello di Rodomonte e ne rimane prigioniero.

10. La città di Taormina in Sicilia.

11. L'ombra di Argalia.

12. Antica strada consolare romana.

13. La morte del conte di Montmorency.

14. La disfida di Barletta.

15. La Vendetta.

16. Il Castello di Cannero.

17. Un Castano — 18. Una foresta.

19. Ippalca che narra a Ruggiero come Rodomonte gli avesse furato Frontino.

20. Muzio Attendolo nell'atto di gittare su di un albero la sua accetta.

È inutile l'aggiungere che le riproduzioni fotografiche fatte dal Bernier dei suddetti dipinti, riuscirono stupende e degne della fama di cui gode meritamente il chiaro artista. Componevano la Commissione *milanese*, che coadiuvò efficacemente la Commissione di Torino per la buona riuscita della esposizione i signori: pittore Molteni cav. Giuseppe, professore Bertini e banchiere Devecchi.

Avete pubblicato testè una *Statistica di Torino*, nella quale vedo che nel 1° trimestre 1867 si sono celebrati nella nostra città 384 matrimoni. Io vi posso dire alcuni nomi di questi seguaci d'Imene, i quali per censo o per posizione sociale hanno destato maggiormente la curiosità del pubblico accorso alla cerimonia. Fra questi vi ha il conte Luigi Joannini Ceva di Saint-Michele, consigliere di legazione di S. M. il re d'Italia, il quale ha impalmato la gentilissima signora donzella Maria Rebecca Harrington, nata a Baltimora e domiciliata a Berna, figlia del ministro degli Stati Uniti d'America presso la Confederazione svizzera.

Il marchese Quadro di Ceresole, generale in ritiro, colla signora damigella Galleani d'Agliano, figlia dell'ex decurione della nostra città.

Il signor Carlo Emanuele Vittorio Sollier della Torre, inviato straordinario e ministro plenipotenziario già al Messico, ed ora al Giappone, colla graziosissima signora damigella Maria Matilde viscontessa Ruinart de Brimont, figlia del già consigliere alla Corte dei Conti di Parigi.

Il signor marchese Vittorio Roero di Cortanze, capitano nei Granatieri, uffiziale onorario d'ordinanza di S. M., colla signorina Pastoris di Castelrosso e Beinasco.

Il signor conte Corrado Davico, capitano nel corpo dei Reali Carabinieri, colla damigella Elena Tesauro di Meano.

Il cav. Giulio De-Seigneux, maggiore di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. A. il principe Tommaso duca di Genova, colla signora Maria Gabriella Giuseppa San Martino, figlia del conte Teodorico, generale del genio. La lista sarebbe ancora discretamente lunga, ma basteranno questi pochi nomi per darvi un'idea dei matrimoni che si celebrano nella nostra città.

Errata-Corrige. — Nell'ultima corrispondenza (11 aprile) corsero due errori, uno di *fatto*, l'altro di senso — Fu stampato: « In quella seduta *27 settembre* invece di *21*; più sotto: di rimettersi alla *discussione*, invece di: alla *discrezione*. »

Napoli, 11 aprile. — Ieri sul tardi abbiamo avuto la notizia ufficiale della definitiva composizione del Ministero, e francamente n'era omai tempo. La difficoltà di trovare un ministro degli esteri ha confermato sempre più l'opinione di coloro che hanno creduto fino dal principio della *crisi* che questa fosse stata in gran parte originata anche da questioni di politica estera. In generale l'impressione nel pubblico non è stata cattiva, e vedo che si è disposti ad appoggiare il nuovo Gabinetto più che ad osteggiarlo. Questa disposizione non voglio attribuirla tutta a simpatia per gli onorevoli personaggi che ebbero il coraggio di sobbarcarsi a così ingrato ufficio, ma essa si va formando, e questo è l'essenziale per ora. I fatti aumenteranno, giova sperarlo, questa maggioranza, che ora si può chiamare di patriotismo, onde dare al Governo quell'appoggio che gli è necessario perchè possa fare uscire la nave dello Stato dalle acque poco sicure in cui si trova, senza che, a mio avviso, se ne possa dare la colpa a questo od a quel Ministero, sibbene alle circostanze in cui si è formata quest'unità che ora possediamo.

Mi pare che le recriminazioni sono affatto fuori luogo, poichè in poco meno di 7 anni abbiamo dovuto far ciò che le altre nazioni hanno potuto, con loro comodo e senza grandi aggravi per i contribuenti, preparare in 50 o 60. E poi qual è quel partito che possa dire di non aver spinto la nazione a spendere un poco allegramente i fondi del tesoro pubblico?

Dunque lasciamo da parte queste accuse, che in parte hanno poco solido fondamento e mettiamoci da buoni padri di famiglia a lavorare sul sodo onde rifare il nostro credito.

I vostri lettori devono scusarmi questa tiritera da pedante, stantechè è il tema di tutti i discorsi e che non mi sento a dire altro da mane a sera.

La passata crisi ha prodotto nel paese una grande stanchezza e molto malumore. I contribuenti poco gustano i cangiamenti di Ministero perchè sanno che bene spesso costano all'erario molti e molti milioni, quindi si vorrebbe che una buona volta si riuscisse ad avere un Gabinetto di qualche durata, non fosse altro che per evitare alle finanze l'aggravio di dovere pagare tanti tentativi di progetti morti appena nati.

Il commercio era il più preoccupato della situazione degli scorsi giorni. Gli affari ieri ancora erano in un'atonia spaventevole. Alla Borsa non se ne fanno punto da quasi una settimana, ciascuno volendo vedere come si

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Niccolini — Les idées de madame Aubray. *Commedia in quattro atti di Alessandro Dumas figlio.*

Teatro Alfieri — Il Consiglio di disciplina. *Commedia di Paulo Fambri.*

Teatro della Pergola — L'Africana.

Teatro Pagliano — *Beneficiata della signora De Maesen.*

R. Istituto di musica — *Gran concerto di musica classica.*

Notizie.

Se bastasse l'ingegno a fare accettare come una verità un paradosso, le idee della signora Aubray avrebbero convertito il pubblico del teatro Niccolini. Ma non sempre la bandiera copre le merci di contrabbando, e tutto lo spirito del signor Dumas figlio non vale a far trionfare i principii di una dubbia morale, e a mutare le leggi della società.

Non vorrei che mi credeste un puritano, un Catone, un collo torto. Non sono di quelli che scagliano la pietra contro la donna che ha posto il piede in fallo. Ammetto il perdono, e perfino la *riabilitazione*, purchè meritata, della peccatrice. Ma al tempo stesso, pare a me che lo scrittore drammatico, quando vuole svolgere una dottrina sociale debba difendere e sostenere la regola generale e non l'eccezione.

Il signor Dumas figlio ci aveva già data l'apoteosi della *Signora dalle camelie*. Aveva già amplificata la tesi di Vittor Hugo che l'amore può *refaire une virginité*. Anche Margherita Gauthier era un'eccezione alla regola generale, e non consiglierei ad alcuno di andare in traccia di una Margherita nel *bal Mabille* od altrove. La *Jeannine* delle *Idées de madame Aubray* è una sorella di Margherita, e l'autore l'ha incaricata di dimostrare che un primo fallo non deve condannare la donna ad eterno obbrobrio; che l'amor materno può riaprirle le porte del consorzio sociale, che una donna onesta può e deve stenderle la mano per trarla dal precipizio; che un galantuomo può sceglierla a compagna della propria vita. È un concetto ardito, ma falso. Vediamo come il Dumas lo ha posto sulla scena.

La signora Aubray è la donna cristiana per eccellenza. Le sue *idee* son nobili e generose. Non v'ha opera di squisita carità a cui dessa non conceda il suo valido appoggio. Asili, scuole, ospizi furono da lei promossi, fondati, incoraggiati. Ma non basta. Ha ritirata presso di sè la figlia del suo vecchio amico Barantin ch'è diviso dalla moglie, ha educato il proprio figlio Camillo in questi sentimenti; non v'ha miseria cui non soccorra, non dolore che non compianga. E in cima al suo *sistema* sta la teoria del perdono, della misericordia infinita predicata da Gesù Cristo; senonchè dal perdono al premio ci corre più d'un passo, e la signora Aubray ch'è nel vero quando parla di misericordia, cade nell'assurdo quando a questa vuol far seguire la ricompensa.

Essa, un bel giorno, incontra Giannina, una fanciulla del popolo, che ora vive da signora, e va ai bagni, ed è creduta vedova e gran dama. La verità si è che Giannina non è stata mai neppure maritata, che il suo bambino, ch'essa ama teneramente, è frutto d'illegittimi amori, che la vita agiata ch'essa conduce è dono del suo antico seduttore Tellier, il quale ha preso moglie. Giannina, in un momento d'espansione, confessa tutte le sue colpe alla signora Aubray, ed è questa una delle scene più belle e più vere della commedia. Il fallo di Giannina non ha per iscusa l'amore. Essa è caduta per *ignoranza*, perchè tutto era fatalmente preparato e disposto intorno a lei per condurla a quel passo. Checchè se ne dica, in tutta questa parte della sua vita passata nulla si trova d'inverosimile.

Chiunque conosca un po' le cose del mondo sa come negli infimi strati delle società quest'ignoranza, quest'indifferenza riguardo al bene ed al male siano assai comuni. Ciò ch'è più raro si è che una donna come Giannina, venga ad un tratto trasformata dall'amor materno, si è che un predicozzo di madama Aubray basti a cancellare dall'animo suo le ultime traccie degli errori passati e le dia tanta forza da rinunziare al sussidio che Tellier le concede per lei e suo figlio.

Da questo punto fa capolino l'utopia, e questa diventa assurdità quando la signora Aubray vuol persuadere un povero diavolo, Valmoreau, a sposare la sua protetta. Quali doveri ha Valmoreau verso Giannina? Nessuno. Valmoreau non l'ha sedotta, Valmoreau non l'ha ingannata, Valmoreau non le ha fatto alcun male. Egli non ha altra colpa tranne quella di portare *une raie sur le front comme les archanges et sur le dos comme les mulets*, di vestire all'ultima moda, di far qualche facile conquista. Se il signor Dumas avesse posto sulla scena un gran colpevole, capirei che lo sposare Giannina fosse per lui una giusta espiazione. Ma il suo Valmoreau, in fondo, è un uomo dabbene, ed io metto pegno che nessuna delle madri ch'erano l'altra sera al teatro Niccolini avrebbe esitato a concedergli la mano della propria figlia.

Posto un principio falso, il signor Dumas ha avuto il coraggio di spingerlo fino alle ultime conseguenze. Mentre Valmoreau trova strano che gli si chieda un sacrifizio di questa fatta, Camillo, il figlio della signora Aubray, s'invaghisce di Giannina ed è corrisposto. Imbevuto delle dottrine di sua madre, il giovine Camillo si sente il coraggio di condurre quella signorina all'altare. La madre, colta nei proprii lacci, vi si oppone da principio, ma poi è costretta ad acconsentire a questo bel matrimonio. La commedia del signor Dumas dimostra pertanto:

1. Che la morale evangelica impone non solamente di perdonare alla traviata, ma di sposarla.

2. Che mentre la donna perduta può diventar moglie di un galantuomo, la ricompensa dovuta alla vita d'abnegazione e di carità della signora Aubray, si è di veder il proprio figlio, appena ventenne, divenir ma-

metteno le cose. Le offerte di vendita nelle ultime 48 ore furono grandissime e la rendita con tutti questi valori sul mercato e col ribasso di Parigi sulle spalle dovette piegare ieri ancora. Malgrado ciò il panico che si era provato nel giorno precedente e che aveva determinato un aumento delle monete a segno di arrivare fino al 10 0[0 per l'oro, ieri ebbe ad arrestarsi ritornando all'8 1[2. In alcuni punti più remoti della città per poche ore la moneta subì un aumento di due o tre punti al disopra del corso della piazza stante la grande domanda di numerario fatta dal piccolo proprietario che ha più d' ogni altro ceduto in questa circostanza all'influenza delle voci esagerate che erano poste in giro da avidi speculatori al camerino della Borsa si sono ieri consegnate vendite in contanti per 32,000 lire.

Le elezioni del Consiglio provinciale che avranno luogo domenica prossima cominciano a produrre il solito movimento. Però la crisi ministeriale ha distolto moltissimo l'attenzione pubblica da esse per cui non si vedono quelle riunioni preparatorie che per l'ordinario si tenevano nelle altre degli anni passati.

In questa circostanza ritengo tal fatto quasi come un beneficio, potendo esso togliere alla elezione il carattere irritante che minacciava di avere pel colore politico che si cercava dai partiti di dare alla scelta dei nuovi consiglieri che invece dovrebbero essere presi fra la categoria dei buoni amministratori.

Gli elettori saranno meno preoccupati, e dirò anche meno vessati da note d'ogni genere e quindi più liberi nel loro voto.

L'essenziale è che si portino all'urna onde il Consiglio che sarà per essere nominato possa realmente dirsi l'espressione della maggioranza del paese; e questa sarà forse la difficoltà maggiore da superare.

La questione degli esercizi spirituali che aveva portato un poco di agitazione fra gli studenti dell' Università è terminata. La protesta contro di essi firmata da pochi giovani fu stampata in qualche giornale, avendo deciso la maggioranza degli studenti di non doversene occupare. Il giornalismo in questa circostanza aiutò molto a togliere alla discussione ogni importanza. Chi predica a S. Severino è il padre Anastasio, e mi dicono che fino ad ora non si mischiò punto di politica attenendosi strettamente alle ingiunzioni del cardinale che gli raccomandava appunto di evitare un simile scoglio.

La chiesa è sempre affollata e molti studenti vi sono pure tra l'uditorio.

A proposito di preti ivi avvenne un fatto che poteva portare dei gravi sconcerti nella Università, ma che per la prudenza dei giovani non ebbe alcun seguito.

Verso l'una pom. un certo P. Spinazzola, ex cappuccino e testa mezzo bislacca, recavasi in quel palazzo. Ivi trovati alcuni studenti cominciava a predicar contro i professori chiamandoli empi, imbecilli ed indegni di coprire quei posti. Naturalmente i giovani presero le parti dei medesimi. Qui ne nacque vivo diverbio fra il prete ed essi, finchè il primo avendo dato di piglio ad una grossa canna che teneva in mano, minacciava di ridurre al silenzio il suo uditorio con quell'argomento. La cosa cominciava a prendere delle gravi proporzioni. Fortunatamente il prete potè essere riparato nelle stanze del Rettore, il quale dopo aver cercato invano di calmare l'eccitazione a cui era il suddetto in preda, mentre d'altra parte otteneva il ritiro dei giovani, per non inasprirlo maggiormente, inviava ad avvisare la sezione del quartiere che tosto accorreva con alcune guardie di pubblica sicurezza. Condotto all'ispezione confessava le sue provocazioni. Riconosciuto per poco sano di cervello, era per misura di precauzione trattenuto per alcuni istanti nelle sale della questura, salvo a vedere se fosse il caso di rimandarlo al suo luogo nativo, oppure al morotrofio di Aversa.

Pubblichiamo, come documento, il seguente proclama del Comitato nazionale romano:

Romani,

Da alcuni giorni circolano per Roma fogli stampati in forma di manifesto d'un Centro di insurrezione.

Senza entrare a discutere la provenienza e il merito del programma, il Comitato nazionale romano sente il dovere di dichiarare ch'esso ne declina ogni responsabilità, e di mettere in guardia il partito contro un tentativo che, generoso in sè medesimo, ha il torto di provocare una divisione e per conseguenza uno sperpero nelle forze liberali del paese.

Il Comitato nazionale romano, che sotto la pressione del più tirannico de' governi, in tempi ancor de' presenti più ardui, e nel continuo variare delle fortune politiche, solo per diecisette anni ha saputo tener alta la bandiera nazionale, strette e compatte le forze del partito, e fatto udire all'Europa i gemiti delle popolazioni romane soffocati dal dispotismo, saprà ancora compiere, in un tempo certo non lontano, la sua grande missione. Ma veggasi però quali sieno i mezzi a tanto scopo proporzionati; e tali non son certo generose parole, e impazienti aspirazioni, sibbene fatti efficaci, grandi mezzi, concordia di voleri e di movimenti. Il Comitato nazionale, che lavora agli ardui apparecchi onde l'impresa abbisogna, che dà opera a serrare ogni di più le nostre file e stringe la mano alla nostra Emigrazione, non ricusa certo, ma vuole il concorso di quei generosi che cercassero ancora, senza averla trovata, un'occasione da sperimentare co' fatti l'energia del loro patriottismo. Ma, in nome della patria, poichè uno è lo scopo, un solo il programma — sgombrar Roma dagl'intrusi stranieri, e Roma libera proclamare sul Campidoglio capitale d'Italia — sia pur sola ed unica la direzione, l'impulso, l'azione. Quando il giorno sarà venuto all'appello che a tutti sarà fatto, pronti seguiranno i fatti, e tali fatti da cui la nostra sorte sarà decisa inappellabilmente. Pensi ognuno alla grandezza dell'impresa, al peso della responsabilità, e nessuno, siam certi, si terrà sì forte ed audace da volersi isolare e dividere; ma tutti si stringeranno, come un uomo solo, nell'idea d'un cimento comune.

Roma, 9 aprile 1867.

Il Comitato nazionale romano.

L' *Italia Militare* del 13 pubblica il bollettino N. 34 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nella ufficialità dell'esercito.

Nell'*Italia Militare* del 13 corrente si legge:

Essendo trascorsi tre mesi dalla data in cui fu pubblicato l'ultimo elenco delle ricompense per la campagna del 1866, il Ministero della guerra, in relazione all' avviso inserto nel *Giornale ufficiale* del regno, in data 12 gennaio ultimo scorso, num. 12, ha notificato essere scaduto il tempo utile, durante il quale, giusta i regolamenti, era fatta facoltà d' inoltrare reclami. Avverte perciò chi di ragione che dal giorno 11 aprile in poi nessun reclamo per ricompense per l'anzidetta campagna sarà più ammesso; e i comandanti di provincia non potranno più darvi corso.

È aperto un esame di concorso per n° 12 posti di medico di corvetta di 2.a classe nel corpo sanitario militare marittimo, con paga di annue lire 1,800.

Tale esame di concorso avrà principio in Firenze, presso il Ministero, nanti apposita Commissione, il giorno 20 maggio p. v.

Il giornale *Marina, Industria e Commercio* del 14 scrive:

Siamo assicurati che per effetto della creazione della flottiglia a vela composta delle corvette *Euridice*, *Iride*, *Valoroso* e *Zeffiro*, gli stati maggiori di questi legni vengono costituiti: un ufficiale superiore di vascello, un luogotenente di vascello, un commissario di bordo, un medico. Però sulla corvetta *Euridice* saranno imbarcati dieci sottotenenti di vascello, dieci sull' *Iride*, otto sul *Zeffiro* ed otto sul *Valoroso*.

La *Perseveranza* del 14 annunzia che in quel giorno si doveva tenere una grande riunione nel casino di Lodi per deliberare un indirizzo di omaggio e di adesione al deputato Sella pel suo discorso agli elettori.

Leggiamo in data del 13 nella *Gazzetta di Venezia*, che per deliberazione della speciale Commissione del Ministero grazia e giustizia e dei culti, in data del 6 corrente, il collegio dei Mechitaristi di S. Lazzaro non è colpito dalla legge del 7 luglio 1866, relativa alla soppressione delle corporazioni religiose.

STAMPA RUSSA

Si legge nella *Corrispondenza russa* (Bogdanoff) di Pietroburgo del 5 aprile 1867:

Il bilancio della settimana passata non fu guari favorevole agli interessi dei cristiani d' Oriente. Vanno circolando, egli è vero, in Francia ed in Inghilterra delle liste di sottoscrizione patrocinate da nomi rispettabilissimi, ma la politica di quei due paesi manifesta ogni dì più le sue strette ed egoistiche tendenze, di modo che se la carità privata pur giunge a sollevare qualche infelice, l' avvenire degli sventurati cristiani non è per ciò meno rimesso in questione o piuttosto abbandonato a tutte le incertezze d'una guerra senza mercè.

I calcoli dell' ambizione e della gelosia conducono a questo primo risultato, che cioè le nazioni cristiane non possono intendersi sul grado di assistenza da accordarsi ai cristiani. L' Inghilterra non vuole compromettersi; si conferma ch' essa rifiuta di consigliare alla Turchia la cessione di Candia e getta lungi da sè ogni partecipazione ai passi collettivi concernenti l' autonomia di quell' isola. La Francia, da parte sua, continua in questa circostanza il sistema di dilazione ch' ella seguì in altre relazioni coll' estero, e particolarmente coll' Italia. Essa consente alla cessione della Candia, ma chiede una guarentigia collettiva per tutti i territori appartenenti alla Porta. Senza parlare della Russia, di cui si conoscono i sentimenti, restan la Prussia e l'Austria, la prima protestante come l' Inghilterra, la seconda cattolica come la Francia, che sembrano disposte a dare il loro concorso, ma la loro buona volontà si trova paralizzata dalla astensione delle due altre. Erano necessarie per salvare senza nuovo spargimento di sangue quel che ancora può essere salvato, ed unanimità nelle rappresentanze ed unità d' azione; questa unità mancando, la quistione è pendente; continuano gli odii delle razze e ci riservano lo spettacolo di sempre maggiori disastri.

L' astensione dell' Inghilterra ha già portato i suoi frutti. Sì tosto che lord Derby ebbe riconosciuto che, secondo ogni probabilità, la Porta non farebbe volontieri il sacrificio di Candia, furono inviati dei rinforzi ad Hussein pascià il nuovo comandante delle forze ottomane. L' incoraggiamento fu tosto compreso; quindi puossi contare sul rinnovamento e l' estensione dei massacri precedenti.

Le restrizioni della Francia hanno un analogo risultato: il sultano previene la nota collettiva che discutono le grandi potenze; egli rinforza le sue truppe nell' Epiro e nell'Albania, il cui governo sta per confidare ad Omer-Pascià.

Ma questa politica non sarà meno funesta alla Sublime Porta che agli stessi cristiani. Ammettendo anche che si venga ad un accordo sulla redazione della nota destinata al sultano, e che quella nota venga seguita, come si può supporlo, da un nuovo hattihoumayoun, credesi che le popolazioni se ne accontenteranno? L'insurrezione è ordinata e non si disarmerà per semplici promesse. Al contrario, essa si estenderà infliggendo alla porta ottomana cento volte più di danno di quel che le avrebbero cagionato larghe e serie concessioni, accordate a tempo e guarentite dalle potenze. Coloro che rifiutansi ad una ingerenza necessaria sotto pretesto di salvaguardia dell'autorità e della dignità del sultano sono quelli stessi che avranno preparato lo smembramento del suo impero.

A proposito delle guarentigie che la Francia intende d'accordare al sultano, non abbiamo voluto approfondirne troppo il senso e la portata. Sarebbe troppo tristo d'intravedere per un certo tempo i soldati d'Europa combattendo tra le file dell'armata turca, contro i loro fratelli cristiani. Checchè ne avvenga, noi non abbiamo bisogno di dichiarare che la Russia non consentirà mai ad associarsi ad un atto che potesse porre un dì le sue truppe in una simile posizione.

NOTIZIE SANITARIE

Leggiamo in data del 14 nel giornale *Marina, Industria e Commercio*:

Il console italiano in Odessa fa sapere che tutti i bastimenti che si avviano per quel porto debbono portare patente di sanità col visto del console russo dal porto di partenza, ma anche delle altre autorità consolari russe degli scali che avesse toccato nella traversata.

All' *Osservatore Triestino* del 12 scrivono in data del 6 da Atene:

Ritornò al Pireo da Suda la fregata russa *Il Grande Ammiraglio*. Gli ufficiali russi raccontano che il tifo faceva strage in Canea, e che vi morivano giornalmente più di cento soldati turchi. Le provenienze da Canea furono assoggettate a quindici giorni di contumacia.

La *Gazzetta di Bergamo* del 13 annunzia che, nei tre circondari di quella città, dal mezzogiorno del 10 a quello del 12 si ebbero a deplorare quattro nuovi casi. Dei cholerosi ne guarì uno, ne morirono cinque e ne rimasero in cura tre.

L' altra notte, scrive la *Perseveranza* del 14, fu colto dal tifo petecchioso, nella locanda in via Varese n° 8, condotta da certo Ronchi, un muratore, certo Catenacci Angelo. Il municipio ordinò immediatamente la chiusura della locanda, e il sequestro precauzionale delle persone che vi si trovavano.

Abbiamo da Nova che, dopo i due casi di petecchiale colà verificatisi giorni sono, non ne avvennero altri, e che le condizioni sanitarie vi sono buone.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 12:

« Un dispaccio telegrafico attribuisce al re dei Paesi Bassi l'intenzione d'abdicare il suo titolo di duca del Lussemburgo in favore del principe Enrico. Siamo in grado di smentire formalmente questa notizia. »

« Il principe d' Orange, che era da qualche giorno a Parigi, è ripartito per l' Aja. »

Leggiamo nella *Patrie* del 12:

« Crediamo di sapere che la questione del Lussemburgo dà luogo in questo momento ad uno scambio vivissimo di trattative fra il governo inglese e la Corte delle Tuileries.

« L' esame della questione proseguirebbe per tal modo, dicesi, fra tutti i firmatari dei trattati del 1839. Soltanto dopo questo scambio particolare di opinioni, l' azione diplomatica chiesta dall'Aja, assumerebbe il carattere ufficiale ch'è necessario per la soluzione della controversia. »

I giornali di Berlino annunziano che il governo prussiano ha deciso di fare di Rendsburgo una piazza forte di prim'ordine.

La *Gazzetta di Carlsruhe* del 9 annunzia ufficiosamente:

« Sperasi che il Baden ripiglierà in comune colla Prussia le interrotte trattative riguardanti il trattato postale fra la Germania e l'Italia. »

Si legge nei giornali di Vienna del 10:

« Il conte Cibrario partì per Firenze chiamato da importanti affari di Stato, e non si sa ancora l' epoca del suo ritorno a Vienna. Soltanto allora verranno riprese le trattative affidategli dal suo Governo, che si limitarono finora soltanto ad alcune conferenze coi signori baroni De Burger e consigliere di Governo De Arneth. A quanto rilevasi, il conte Cibrario ebbe negli ultimi giorni ripetute conferenze col duca Di Grammont alla presenza del conte Barral. Ancora il giorno prima della sua partenza il plenipotenziario italiano conferì coll'ambasciatore francese.

« Il maresciallo barone di Hess si è pienamente ristabilito. Egli lasciò il letto già da molti giorni, e appena il tempo si sarà migliorato, egli si recherà in un luogo di bagni. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

« Col *piroscafo del Levante* ci pervennero ieri notizie di Costantinopoli e Smirne del 6 corrente. Il *Levant Herald* ha alcuni particolari sui passi fatti dalle potenze presso la Porta riguardo a Candia. Il 28 marzo, l' inviato francese avrebbe consigliato, in una lunga conferenza col granvisir e col ministro degli affari esteri, la cessione dell' isola alla Grecia; al che sarebbe stato risposto con una cortese, ma assoluta negativa, fondata sulla circostanza che l'insurrezione era virtualmente finita, e che il Governo, d'accordo coi delegati, i quali trovansi ora a Costantinopoli, stava preparando riforme tali da soddisfare tutti i legittimi desiderii de' candiotti. (L'ambasciata francese fece inserire nel *Courrier d' Orient* un *comunicato*, col quale assicuravasi « che nella conversazione del signor Bourée col ministro degli esteri del sultano non furono pronunziate le parole *Grecia* e *cessione*. » Il *Levant Herald*, ad onta di questa smentita data alle sue informazioni, sostiene ch' esse in sostanza sono esatte, senza negare la possibilità che il diplomatico francese non abbia proferito precisamente le due parole mentovate. Il giornale anzidetto aggiunge che Fuad pascià rispose come per costringere la Porta a seguire il consiglio datole, sarebbe stata necessaria un'altra battaglia di Navarino).

« Il 30 marzo i rappresentanti di Russia, Austria, Prussia e Italia si sarebbero recati alla Porta per consigliarle, che siccome il Governo del sultano per amor proprio ricusava di ceder Candia senz'altro, venisse proclamato un armistizio, e si procedesse ad un plebiscito sotto la sorveglianza d'una Commissione estera, per decidere se Candia debba avere l'autonomia sotto la Porta, ovvero esser ceduta alla Grecia. Su tale proposito facevasi osservare che i delegati di Server effendi non potevano essere ritenuti rappresentanti dell'isola, perchè incaricati di tale ufficio loro malgrado. Fuad pascià avrebbe rifiutato la proposta delle quattro potenze, dicendo che questa non era se non il consiglio della Francia sotto altra forma, e che le stesse influenze, le quali eccitarono e tennero viva l'insurrezione, agirebbero probabilmente anche sulla votazione.

« Il Governo turco inviò una nota al suo rappresentante in Atene, colla quale si ricordano con gran cortesia e moderazione al Ministero greco i molti e pazienti sforzi della Porta per evitare una rottura fra i due Stati, e si raccomanda di togliere le cause che ne minacciano una lungo la frontiera. La nota ottomana aggiunge che mentre il Governo del sultano continuerà ad evitare, da canto suo, tutto ciò che potesse affrettare tale risultato, accetterebbe le ostilità ove queste gli venissero imposte, lasciando che l'Europa ne faccia risponsabili coloro che le avranno provocate. Si annunzia infine che, in conformità alla relativa convenzione, le truppe imperiali inseguiranno, occorrendo, i briganti entro il territorio greco.

« Contemporaneamente furono presi provvedimenti per ogni contingenza. Venne richiamato dal Danubio Omer pascià, e gli fu affidato il comando d' un esercito che sarà immediatamente disposto a scaglioni lungo la frontiera turco-greca. Egli è arrivato a Costantinopoli, e si dice che in un consiglio di ministri avesse raccomandato caldamente di dichiarar la guerra alla Grecia senza indugio; ma la maggioranza non fu di questo avviso. Il corpo sotto il comando del Serdar sarà accresciuto d'una divisione staccata espressamente a tal uopo dall'esercito del Danubio. Parte di queste forze sono già arrivate nella capitale, e cominciano pure a giungere *redif* dall' Anatolia e dalla Romelia. Buon numero di queste truppe e del presidio di Costantinopoli sono partiti per Volo e per Prevesa.

« Essendo stato accettato tanto dal governo turco quanto dall' Italia l' arbitrato di lord Lyons nella vertenza del *Principe Tommaso*, l' ambasciatore inglese si pronunciò per il pagamento d' un' indennità di 79,300 franchi ai proprietari del piroscafo.

« Da qualche anno erasi manifestata una divergenza fra la Sublime Porta e il Governo

---

rito d'una Giannina.

Che ciò possa accadere per eccezione, lo concedo, ma lo ripeto, non può essere il perno di una commedia. La società ha il dovere di promuovere l' istruzione nelle classi popolari, di condannare al disprezzo i seduttori, affinchè le Giannine non cadano per ignoranza; essa deve anche essere indulgente verso la peccatrice, ma a condizione che questa espii il passato. Il posto che la fanciulla colpevole occupa presso Camillo, essa lo usurpa a danno di qualche giovinetta onesta e pudica; e poi non è egli orribile che Camillo, appena ventenne come ho detto, impegni per tal modo la propria vita, il proprio avvenire? E fra dieci anni la signora Aubray non piangerà a calde lagrime un consenso dato a nozze di questa fatta?

Io ricordo che la stampa francese ha dato al signor Dumas il consiglio di scrivere il seguito di questa commedia e di mostrarci l'esito del matrimonio fra Giannina e Camillo. È questo, a mio avviso, un perfido consiglio. Il signor Dumas si troverà fra Scilla e Cariddi. Se vorrà darci lo spettacolo della felicità di Camillo, cadrà in un paradosso peggiore del primo; se porrà in sulla scena le tristi conseguenze delle idee della signora Aubray, distruggerà la tesi che ha svolta nella sua prima commedia.

Il dialogo brillante, lo spirito profuso a piene mani, hanno impedito che il pubblico del teatro Nicolini protestasse energicamente contro il signor Dumas e le sue teorie. L'esecuzione per parte della compagnia Meynadier non fu delle più felici. Il Laugier sapeva poco la parte, la signora Desclée era alquanto impacciata nel personaggio anfibio di Giannina, la signora Jaillet interpretò freddamente la parte per se stessa freddissima della protagonista. Gli onori della serata furono per la signora Lamallerée-Langier, ch' è un' *ingenua* piena di grazia, e pel Bondois che fu un egregio Valmoreau.

Mentre le *Idee della signora Aubray* facevano pochi proseliti al Niccolini, il *Consiglio di disciplina* del signor Fambri era fischiato spietatamente all'Alfieri. Io non ne posso parlare perchè non vi fui, e non vi fui perchè le prime rappresentazioni delle commedie del Dumas e del Fambri avvennero nella stessa sera. Io aveva tanta fiducia nell'ingegno del Fambri che non dubitai della *replica* nella sera successiva. Ma feci il conto senza l'oste cioè senza il pubblico che giudicò altrimenti e non lasciò finire la commedia. Che ne dite di questi giudizi sommari? Il Fambri avrà errato, i codici e i regolamenti militari non saranno roba da palcoscenico; vi sono argomenti affatto privi d'interesse drammatico. Tutto ciò può esser vero, ma quando il pubblico condanna a morte un lavoro prima che sia giunto al fine e l'autore abbia svolto interamente il proprio concetto, dà prove evidenti di parzialità e, diciamolo pure, di poca cortesia. Quanto più il pubblico è educato, tanto più è tollerante. È vero che i veneziani hanno tenuto bordone ai fiorentini, e mentre questi fischiavano il *Consiglio di disciplina*, quelli ammazzavano *La gran giornata politica di Ludro* dello stesso autore. Senza scusare queste severe sentenze, io esorto il Fambri a meditarvi sopra. Certe questioni speciali possono essere discusse alla Camera, in un giornale ma in sulla scena non hanno alcuna virtù di commuovere. Una commedia non deve essere una conferenza politica o militare nè un commento od una critica delle leggi che reggono l'esercito. Quelle che dovete ritrarre sono le passioni dell'umanità intera, quelli che a voi spetta di colpire sono i vizi generali della società. Il pubblico applaudirà forse il *Caporale di settimana* per far dispetto alla censura governativa, ma piglia poi la rivincita a proposito del *Consiglio di disciplina*. Sulla porta del teatro, caro signor Fambri, conviene deporre le insegne d'ufficiale e di deputato e presentarsi soltanto come scrittore drammatico. Ciò sia detto senza entrare nel merito della nuova commedia che non conosco e verso la quale avrei desiderato che gli spettatori si fossero mostrati meno inesorabili.

In questa settimana abbiamo avuto anche qualche novità musicale, ed in primo luogo il concerto di musica classica che si dà tutti gli anni per cura del R. Istituto. Quest'anno l'esecuzione delle *Sette parole dell'Haydn*, diretta dall'egregio M° Mabellini, fu lodevolissima e pose in luce ancora una volta come a Firenze questo genere di musica abbia valentissimi interpreti. — Grande è il giovamento che gli allievi del R. Istituto ritraggono da siffatte Accademie, e il Mabellini è degno della propria fama quando consacra l'ingegno e le forze alla riproduzione de' lavori dei grandi maestri.

In fatto di riproduzioni, quella dell'*Africana* alla Pergola continua a camminare colle stampelle. Il baritono Amodio è succeduto nella parte di Nelusko al Giraldoni, che continua ad essere infermo. Ma in complesso siamo lontani dalla buona esecuzione dell'autunno scorso, e sarà difficile che l'impresario possa chiudere la stagione con l'*Africana*, la quale non è opera da rappresentarsi *per ripiego* e da mettersi in iscena con poche prove.

Al Pagliano proseguirono i trionfi del *Pellegrinaggio a Ploërmel*. La rappresentazione a benefizio della signora De Maesen fu una continua ovazione a questa simpatica prima donna, la quale cantò bene il *bolero* dei *Vespri Siciliani*, e fu costretta a ripeterlo, dopo aver ripetuto il *Valzer dell'ombra*, in mezzo ad una pioggia di fiori e di corone. Poche prime donne ebbero tante dimostrazioni di stima dal pubblico fiorentino.

Mi riservo di parlare altra volta di alcune recenti pubblicazioni musicali. Oggi mi è grato di chiudere la presente rassegna stringendo affettuosamente la mano ad uno dei miei antichi avversari di Torino. I lettori di queste appendici ricordano senza dubbio le mie polemiche con Caio Mario, al secolo Corinno Mariotti. Spesso divisi nel campo dell'arte, ci siamo sempre trovati riuniti in quello della reciproca stima, e più d' una volta ho reso sincero omaggio all'instancabile attività del Mariotti ed ai suoi sforzi per promuovere lo studio della musica nelle scuole popolari torinesi. Ora gli è stata conferita la croce dei soliti santi, che per lui sarà certamente un premio minore di quello che deve aver ricevuto dalla soddisfazione della propria coscienza. Tuttavia è tanto raro il caso che quella decorazione errante vada a posarsi sul petto di un uomo benefico e modesto, che convien rallegrarsene e lodare i due santi quando hanno buon naso.

F. D'Arcais.

italiana, a cui era contestato, quale firmatario del trattato di Parigi del 1856, il diritto d'intervenire con voto deliberativo alle conferenze per regolare gli affari di Siria. Ma i motivi che venivano addotti per giustificare siffatta esclusione eravi che la questione di Siria stava sul tappeto molto tempo prima del trattato di Parigi e che le grandi potenze non erano chiamate ad ingerirsene se non come tali, e autorizzate da precedenti, come segnatarie de' protocolli del 1840. Ora il *Commercio Orientale* annunzia che in seguito ad uno scambio di note amichevoli fra la regia legazione e la Sublime Porta, quest'ultima ha riconosciuto formalmente all'Italia il diritto dapprima contestato. »

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione]

Parigi, 11 *aprile*. — Le trattative per l'affare del Lussemburgo si continuano così attivamente che le relazioni telegrafiche dei particolari colla Germania ne ebbero a soffrire, essendo tutti i fili occupati dai dispacci governativi. È questa senza dubbio la ragione per la quale alcuni giornali annunziano dei guasti nelle linee telegrafiche occasionati da un uragano, mentre il povero uragano non ne ha colpa.

In queste trattative è molto consultato l'ex ministro degli affari esteri, signor Drouin de Lhuys, come quello che è più degli altri al corrente delle trattative antecedenti coi vari Stati dell'Europa dopo l'avvenimento di Napoleone III.

Abbenchè questo affare del Lussemburgo non si discuta più direttamente colla Prussia, e per conseguenza siano diminuite le probabilità di una rottura, nondimeno si ha sempre poca fede nel mantenimento della pace. Gli sforzi della diplomazia certamente sono intesi a scongiurare il pericolo ed è perciò che l'idea di neutralizzare il Lussemburgo raccoglie un certo numero di adesioni. La Francia del resto semplificò di molto la difficoltà dichiarando in una circolare diplomatica ai suoi agenti all'estero ch'essa non tiene nulla affatto all'annessione del Lussemburgo. È certo che una dichiarazione simile avrà dell'efficacia sulle altre grandi potenze.

Delle quali si sa già a quest'ora che l'Austria è colla Francia o per meglio dire si sa che il principe di Metternich parla in questo senso. I telegrammi di Vienna pubblicati dai nostri giornali sono pienamente conformi al linguaggio dell'ambasciatore austriaco.

Anche l'Inghilterra è favorevole al modo di giudicare della Francia, ciò che risulta d'altronde dalle dichiarazioni fatte da lord Stanley dinnanzi al Parlamento. Il signor Latour d'Auvergne scrive ugualmente in quel senso. Le relazioni fra l'Inghilterra e la Francia sono assai buone e ne è una prova la mediazione dell'imperatore nella vertenza anglo-spagnuola. Forse l'Inghilterra offrirà a sua volta la mediazione nell'affare del Lussemburgo e l'idea d'una conferenza incomincia a fare di nuovo capolino nei circoli diplomatici.

Per finirla colla serie delle voci su questo affare vi dirò che il principe di Metternich ha già espresso l'idea che le potenze europee si accomoderebbero assai facilmente della neutralizzazione del Lussemburgo.

La Prussia, quando questa opinione prevalesse, acconsentirebbe a sgombrare la fortezza? Sino adesso il signor Bismark ha sempre energicamente dichiarato che l'onore nazionale gl'impediva di abbandonare quel posto, ed è appunto in presenza di queste dichiarazioni che la confidenza nella pace dura fatica a farsi strada. Massime che il re di Prussia è ancora più esagerato del suo ministro nel modo d'intendere questo onore.

E se vi aggiungete il contegno dei tedeschi capirete che non è facile giungere ad un componimento. Le popolazioni tedesche sono oramai convinte che una guerra fra la Germania e la Francia è inevitabile, e questa convinzione non è fatta per moderare il loro linguaggio aggressivo. La stampa dell'altra parte del Reno sembra, meno poche eccezioni, non far più nessun conto degl'immensi sacrifici che menerebbe seco una guerra fra la Francia e la Germania, ed il signor di Bismark, il quale avrebbe potere di rattenere il movimento pare che si compiaccia a lasciarsi spingere da esso.

Aggiungete a ciò che anche l'imperatore Napoleone, il quale non ha certamente trovato nel ministro prussiano molta ragione di lodarsi, è anch'esso mal disposto.

Il parere del principe Napoleone è che val meglio farla presto e che la Francia deve proporre al Belgio di unirsi a lei guarentendo la sua integrità.

Intanto gli armamenti si proseguono con ardore. La guardia imperiale è già munita del nuovo cannone portatile e 90,000 fucili Chassepot sono fabbricati. A questo punto si sospese la fabbricazione per esperimentare un nuovo fucile ancor più micidiale.

In questo quadro che vi ho tessuto di notizie bellicose e di notizie pacifiche ho dimenticato fra le ultime una parola, che si attribuisce al signor Rouher. — Giorni sono era persuaso della guerra, egli disse, ora sono sicuro della pace.

Secondo altri però, si sarebbe limitato ad assicurare che la guerra non vi sarebbe prima di 18 mesi.

Vi dirò anche correr voce che il signor di Moustier abbia dato le sue dimissioni e che potrebbe essere sostituito dal signor De Grammont. In questo caso si avrebbe ragione di credere all'alleanza coll'Austria.

La discussione un po' fredda al Corpo legislativo sulla legge concernente i Consigli municipali si è animata alla fine quando si toccò al Consiglio municipale di Parigi. Il signor Picard, deputato della sinistra ed avversario inesorabile dell'edilità parigina, rifece i suoi attacchi contro il signor Haussmann, e Giulio Favre colla sua potente parola andò alla riscossa. I due oratori hanno reclamato per la centesima volta una maggiore abbondanza di luce nei conti della città, ed hanno formulato un'accusa diretta contro la municipalità accusandola di violare le leggi e di fare dei prestiti mascherati per sottrarli alla sanzione del Corpo legislativo. Questi prestiti si fanno nel seguente modo.

Quando, per esempio, si tratta di tagliare una nuova via, il Municipio tratta a partito privato con una compagnia che s'incarica della costruzione, ed esso paga con degli assegni di cassa i partiti nello spazio di 10 ed anche di 20 anni. È un prestito bello e buono, dicono gli oppositori. Non è un prestito, risponde il Governo. La disputa è troppo sottile e questa non implica in alcun modo un giudizio sul valore delle opere fatte che potrebbero essere bellissime, sebbene ottenute con dei modi finanziari irregolari.

Si parla di una petizione dei venditori di giornali all'imperatore per reclamare contro la soppressione della vendita della *Libertà* sulla pubblica via. Questa vendita impedita produce l'effetto di far accorrere la popolazione in folla dai librai dove la si vende con danno naturalmente dei venditori. Ma forse tutto questo affare della petizione non è che un *réclame* in favore della *Liberté*.

Ieri vi fu una delle solite riviste militari, a cui assisteva qualche principe forestiero che ora trovasi a Parigi. Il principe imperiale vi assisteva ma dietro i vetri di una finestra del suo palazzo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 13 marzo con il quale nei circondari in cui col decreto Reale 23 dicembre 1866 sono stati soppressi i comandanti militari, sarà chiamato in loro surrogazione a far parte del Consiglio di revisione della Guardia nazionale mobile un membro del Consiglio provinciale da designarsi dal Consiglio stesso, od in sua vece dalla Deputazione provinciale.

2. Un R. decreto del 17 marzo con il quale la Società anonima costituitasi in Firenze con pubblico atto del 21 gennaio 1867, rogato R. Niccoli, sotto il titolo di *Cassa di sconto di Firenze*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto e riformati colla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 2 marzo 1867.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle relative spese per annue lire ottocento.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta ufficiale* del 14 nella sua parte non ufficiale pubblica una tabella dalla quale resulta che, nel primo trimestre del 1867, nelle provincie napoletane furono arrestati 52 briganti, se ne costituirono 25, e ne furono uccisi 14.

In questo numero totale di briganti 91, vanno pure compresi i capibanda D'Ovidio Pasquale, Cerino Luigi, Gallo Bruno, Boffa Liberato e Bianchi Pietro, che furono uccisi o ridotti in potere della giustizia nello stesso trimestre.

CRONACA DI FIRENZE

IL SINDACO DI FIRENZE

Notifica che con Regio decreto del dì 8 aprile corrente il termine per la restituzione delle schede per le dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile, dei fabbricati e dei terreni è stato nuovamente prorogato dal 15 al 20 aprile stante.

Rammenta inoltre che i contribuenti, i quali abbiano ricevuta la scheda per tale dichiarazione, potranno restituirla riempita fino a tutto il suddetto giorno, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane tanto all'uffizio dell'agenzia delle tasse posto nell'ex convento di S. Maria Novella, quanto nell'uffizio provvisoriamente aperto dal Municipio nell'ex convento di S. Trinita in via Parione, N. 3.

I possessori dei suddetti redditi o entrata, che non abbiano ricevuta la scheda, e che siano compresi nel ruolo dei contribuenti, potranno presentarsi in persona o per mezzo di un loro incaricato per ritirarla e restituirla quindi riempita nell'uffizio comunale suddetto.

Coloro poi, che quantunque non compresi nel ruolo dei contribuenti, sieno possessori dei redditi o entrate soggetti ad imposta, potranno far richiesta della scheda all'uffizio dell'agenzia delle tasse nell'ex convento di S. M. Novella ed ivi restituirla riempita.

Dal Municipio di Firenze, li 14 aprile 1867.

Il Sindaco
L. G. De Cambray Digny.

Proveniente da Genova arrivò fra noi S. A. Mustafà pascià, accompagnato da alcune persone del suo seguito.

Ieri, scrive la *Nazione* del 14, si avvelenava mediante fosforo un tale Giacomo T... di Modena.

Il *Nuovo Palmaverde*, almanacco storico-amministrativo del Regno d'Italia pel 1867, pubblicato a Torino dai signori Pelino, Fontana e Chiaviglione, è un *vade mecum* indispensabile ad ogni ceto di persone, perchè nelle 720 pagine delle quali consta, vi si trovano una infinità di notizie e d'indicazioni utili a sapersi.

Il *Nuovo Palmaverde*, ch'è il più antico almanacco d'Italia e forse anche d'Europa, conta già 145 anni di vita, ed oltre moltissime notizie statistiche, amministrative, militari, giudiziarie, agricole e scientifiche, contiene pure un interessante specchio cronologico delle cose degne di memoria avvenute nel mondo dal 1 luglio 1865 al 30 giugno 1866.

Sabbato, 13, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono cinque oziosi, due perturbatori della pubblica quiete, e due questuanti validi al lavoro.

Nello stesso giorno fu contestata la contravvenzione a quattro *fiaccherai* per corsa veloce.

Giorni sono, da un magazzeno appartenente al Ministero delle finanze venivano sottratti 5000 chilogrammi di carta da registri, che furono venduti ad un cartolaio per la complessiva somma di L. 2000.

La questura, fatte le opportune indagini, il 13 corrente scopriva il ladro della carta in un tale Cesare A... di Milano che fu subito arrestato, e sequestrava tutta la carta anzidetta presso il cartolaio Raffaello C... che l'aveva comperata da costui.

Nota d'alcuni oggetti trovati dal 1° al 14 aprile e denunziati all'uffizio di Polizia municipale:

Un orologio tascabile con cassa di pakfond trovato nel giorno 1° aprile in via dei Tavolini.

Un portamonete con alcuni fogli di banca e pochi denari in contante, trovato alle Cascine dell'Isola nel dì 10 aprile corrente.

Due lenti trovate in via dei Cerretani il dì 12 corrente.

Una decorazione dell'Ordine mauriziano trovata nello stesso giorno.

Nella giornata del 13 aprile, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 20,5 e la minima di + 6,0.

Nella notte del 14 aprile, la temperatura minima fu di + 7,0

TEATRI

R. Teatro della Pergola. — Per la sera di martedì, 16, rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Meyerbeer *L'Africana* ed il nuovo divertimento danzante *La Bajadera* in occasione della beneficiata della celebre danzatrice, signora Caterina Berretta-Viena.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Movimenti militari. — L'*Italia Militare* del 13 annunzia che, il 7° battaglione bersaglieri da Catania si è trasferto a Paternò e che il 43° battaglione è andato da Atina ad Alvito.

Sequestro di giornale. — Il 13, a Bologna, fu sequestrato *L'Eco dell'Operaio.*

Risorgimento nazionale. — Sappiamo che la Giunta municipale di Torino ha nominato una Commissione nelle persone dei consiglieri comunali Sclopis, di S. Martino, Corsi, Agodino e Peyron, coll'incarico di prendere ad esame e proporre un complessivo progetto per attuare la proposta già altra volta presa in considerazione dal Municipio, di tramandare ai posteri le memorie dei precipui fatti del risorgimento nazionale, che ebbero il loro preludio dalla loggia Reale in piazza Castello. Sappiamo altresì come siasi anche accennato all'idea di vedere se non sia il caso di utilizzare per ciò i fondi stati raccolti per un monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele (L. 500 mila).

Processo di stampa. — Ieri l'altro, scrive la *Perseveranza* del 14, ebbe luogo, presso il nostro tribunale correzionale, il pubblico dibattimento nel processo intentato al gerente del *Pungolo* dall'avv. Bianchi Mina, per aver riprodotto il 10 febbraio 1866 un articolo del *Diritto* che lo concerneva, il gerente venne assolto, ed al querelante vennero addossate le spese.

Contrabbando sequestrato. — Nella *Cronaca Varesina* del 7 aprile si legge:

Nel 1° trimestre del 1867, dalle brigate dell'ispezione di Varese si constatarono n° 75 contravvenzioni, coll'arresto di 19 contrabbandieri e col fermo di oltre quintali 19 tabacco in più di quanto si ebbe nel 1° trimestre 1866.

Per questo brillante risultato, ottenuto dall'indefessa attività delle guardie doganali, il solo magazzino di Varese potè smerciare in più quintali 16 e kilogrammi 19 tabacco coll'aumento di L. 9302 10.

Infortunio. — Leggiamo in data del 12 nel *Tempo* di Venezia:

Nell'isola della *Certosa*, presso Venezia, avvenne ieri un triste caso.

Due soldati bersaglieri, amici fra loro e di posto a cotesta isola, si dilettavano imprudentemente a scherzare colla carabina carica.

D'un istante all'altro, s'intese l'esplosion di una delle carabine; il carico era andato a colpire uno dei due bersaglieri, che rimase sull'istante cadavere!

NOTIZIE ULTIME

L'Alta Corte di Giustizia si raduna domani, 15, per profferire la sentenza nel processo Persano. Corre voce che il conte Persano sia condannato alla demissione ed alle spese del processo, siccome reo d'indisciplina e d'imperizia.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 13. — È arrivato il principe Michele. Una gran folla lo accolse con acclamazioni. Il principe Carlo si recò ad incontrarlo alle porte della città. Il principe Michele visitò le caserme e gli ospedali. Si fermerà qui soltanto un giorno.

Praga, 13. — Dopo un discorso di Rieger, 90 deputati del partito nazionale, protestando contro le irregolarità elettorali, abbandonarono la Camera e deposero i loro mandati. La seduta fu assai tumultuosa. Il presidente fece sgomberare le tribune.

Il redattore di un giornale politico fu arrestato; la stessa sorte attende anche altri giornalisti dell'opposizione.

Parigi, 13. — L'*Étendard*, accennando alla voce che si tratti di neutralizzare il Lussemburgo, dice: « Ci sembra indubitato che la quistione non abbia potuto essere posta su questo terreno. Un tale scioglimento, non soddisfacendo alcuna delle parti interessate, non avrebbe probabilità di essere aggradito nè dall'una parte nè dall'altra del Reno. »

Lo stesso giornale, nelle sue ultime notizie, dice correr voce, la quale non è smentita dal complesso delle informazioni ricevute, che si possa sperare una soluzione prossima e soddisfacente della questione lussemburghese.

Berlino, 14. — La *Gazzetta Crociata* annunzia che i governi confederati si posero completamente d'accordo sugli emendamenti che sono da accettarsi o da respingersi nel progetto della costituzione.

La *Gazzetta del Nord* smentisce le voci sparse dietro una corrispondenza da Varsavia che si tratti di estendere le frontiere prussiane sino alla Vistola. Queste voci, soggiunge il giornale, mirano ad eccitare in Francia gli animi contro la Prussia; la politica nazionale della Prussia non ha alcun interesse di fare acquisti sul territorio polacco.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana passata è stata pel credito italiano molto disastrosa. Il ribasso ha fatto dei notevoli progressi su tutti i valori, ma in special modo sulla rendita nostra.

All'appressarsi della stagione ridente e serena, la Borsa si fa tetra e fosca. Notammo questo fenomeno nel 1866, e siamo disgraziatamente costretti a segnalarlo anco quest'anno.

La ricomposizione del nostro Gabinetto così faticosamente ottenuta, e dopo un periodo di crisi troppo prolungato, definisce a nostro senso, la situazione interna, e ne mostra tutta la gravità.

Il discorso del comm. Sella, a cui certo non può negarsi un coraggio ammirabile nel dire tutta la verità, in ogni sua parte, fece negli uomini sensati una profonda impressione e misurò in gran parte il grave peso, a cui si è sobbarcato, chi adesso prese a reggere il portafoglio delle finanze del Regno.

Inoltre la vertenza del Lussemburgo assunse in questi giorni un aspetto tanto inquietante, che la Borsa di Parigi ebbe in qualche ora un vero panico. Adesso sembra che la questione sia avviata in una fase più pacifica che bellicosa. Speriamo che essa possa esser risolta per l'opera della diplomazia, e possa cessar per l'Europa il pericolo di una guerra imminente, che niuno sarebbe al caso di prevedere a quali conseguenze potrebbe condurre.

Tuttavia, lo diciamo francamente, della nostra situazione interna, noi siamo ben lungi dal disperare. La questione della finanza è in Italia ridotta a tal punto, che potrebbe, è vero, divenir in breve fatale; ma la storia ci è di largo ammaestramento e c'insegna come altre nazioni forse con risorse anco minori, seppero trarsi in salvo da una condizione peggiore ancora della nostra, previe le più strette economie, la migliore organizzazione finanziaria, e finalmente colla serie più grave di balzelli che la nazione potesse sopportare.

Il nostro paese non sarà secondo ad alcun altro in questi sacrifizi, ma dall'altro canto, chi è preposto a quest'opera difficile sarà pari al compito suo? Pel bene di tutti speriamolo.

La rendita era lunedì scorso a 54 95; i ribassi continuati di Parigi, la condussero fino a 53 25, prezzo praticatosi nella giornata di venerdì, in cui un vero scoraggiamento aveva invaso gli animi dei lavoratori; da allora un graduale miglioramento, ma però meschino di fronte ai disastrosi ribassi, si manifestò ed oggi il 5 0/0 si contratta a 54 senza che si abbiano molti compratori.

Il 3 0/0 francese ed il consolidato inglese, pei gravi pericoli da cui si vedeva minacciata la pace d'Europa soffrirono pure dei forti ribassi. Il primo, partito da 68 20, discese fino a 66 20 ed oggi rimane a 66 70. Il secondo da 91 cadde sino a 90 3/8 ed oggi si trova a 90 3/4.

Al ribasso della rendita parteciparono pure le obbligazioni demaniali. Da 382 caddero a 378 e trovavansi pochi compratori a 375. Oggi possiamo segnarle pressochè allo stesso limite.

Le preoccupazioni destate da queste vivissime oscillazioni, fecero rimanere senza contrattazione gli altri valori.

Tranne il prestito nazionale, che fu contrattato per piccole partite da 69 a 69 25, delle altre carte non si discorse guari; quindi ci riesce quasi impossibile lo indicarne con tutta esattezza i precisi corsi. Tuttavia eccoli approssimativamente:

Azioni SS. FF. livornesi . . .	46
Obbligazioni relative	170
Azioni SS. FF. meridionali . .	190
Obbligazioni relative	125
Banca Naz. italiana	1420
id. toscana	1380

Le valute ed i cambi, come era prevedibile, ebbero un movimento di rialzo proporzionato al ribasso della rendita.

I pezzi da 20 franchi, partiti da 21 15, giunsero fino a 22 30, prezzo massimo praticato nella giornata di giovedì. Repentinamente al mattino di sabato caddero a 21 60. Oggi pure sono, può dirsi, a questo prezzo. L'aggio sull'argento salì al 9 0/0 circa; oggi è al 6 0/0.

Il Francia, a vista, asceso fino a 111 1/2, è ribassato poi, ed oggi sta a 108 offerto. — Il Londra da 27 60 discese a 27 il tre mesi.

La situazione monetaria d'Europa è sempre soddisfacente. — Il denaro è qui pure ognora abbondante, e lo sconto per conseguenza facile.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 30 marzo

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	67,304,429 24
» » Suc. . . .	17,681,455 24
Eserc. delle zecche dello Stato .	12,255,414 75
Servizio Debito Pubblico	
Portafoglio nelle sedi	150,804,449 03
Anticipazioni	26,141,833 94
Portafoglio nelle succursali . . .	33,200,562 05
Anticipazioni	15,331,611 99
Effetti incasso in conto corrente	702,672 99
Immobili	6,042,747 41
Fondi pubblici	12,968,440 —
Azionisti, saldo azioni	21,752,000 —
Spese diverse	3,076,245 52
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	511,111 11
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	8,358,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	6,905,802 65
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . .	33,664,231 32
Depositi volontari liberi	54,999,754 79
	749,061,877 55

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	439,417,134 60
Marche bollo in circolazione . .	62,990 —
Fondo di riserva	14,211,666 66
Tesoro dello Stato, conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	22,834,893 88
Prestito 425 milioni	195,608 80
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	8,790,855 09
Id. succursali	1,541,420 75
(Non disponibile)	18,750,917 91
Servizio del Debito pubblico . . .	334,065 58
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,974,140 18
Dividendi a pagarsi	172,559 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	835,961 64
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	1,070,683 23
Id. Succursali	798,156 14
Id. Comuni	10,652 08
Depositanti d'oggetti e valori diversi	54,999,754 79
Profitti e perdite al 31 x.bre 1866	
Mandati a pagarsi	61,749,426 72
	749,061,877 55

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 13 aprile.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 90	53 05
» » »	f. m.	— —	53 05
Banca d'Italia	cont.	1420 —	1420 —
» »	f. m.	— —	— —
Créd. mob. it. v. 150	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	374 —	378 —

Borsa di Milano del 13 aprile

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	53 70 90
» » 15 l.p.	— —	52 60 75
Azioni Banca Nazionale	1440 —	— —
» Strade Ferrate merid.	200 —	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	124 —
» Beni demaniali	— —	377 —
Città di Milano 1860 5 %	63 —	— —

Borsa di Torino del 13 aprile.

Corso legale 51 90

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 75 a 21 50

PARIGI — Rue du Bac, n.i 27, 29, 31, 33 e 35 — PARIGI

AU PETIT S.T THOMAS

vicino al palazzo **DELLE TUILERIES** — **NOVITÀ** — vicino al palazzo **DELL' ESPOSIZIONE**

Questa Casa, una delle più antiche e delle più vaste di Parigi, gode una riputazione universale. Gli immensi suoi magazzini, che i forestieri non possono a meno di visitare, contengono il più completo assortimento di seterie, grandi novità per Abiti e Vestimenta, Scialli, Biancherie, Pizzi, Bonetteria, Tappeti, ecc.

MEMORIE D'UNA BADESSA

SCRITTE DA LEI MEDESIMA

SOMMARIO

Destinazione al Chiostro — Uno sguardo al Convento — Primi anni della vita Claustrale — Educazione ricevuta — Anni precedenti alla monacazione — La vocazione — La vestizione — Il noviziato — La professione — Illusioni — Disinganni — Primi saggi — Le due Sorelle — Le minacce — La furibonda — Il vicario — L'inquisito — Il vescovo di X — Il repubblicano — Confessori e predicatori — Cerretano e digiunatore — Orgoglio ferito — La bevanda — Congiure Badessato — Difesa — Il martire — Il trionfo degli iniqui — Deposizione delle armi — Il medico proscritto — Cinque anni dopo — Ipocrisie vescovili — Persecuzione politica — Uscita dal Chiostro — Ritorno in X...

PREZZO LIRE 2,50 — franco per tutto il Regno.

Rivolgersi con vaglia postale o francobolli alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI in Firenze, via de' Panzani, n. 48, presso la stazione della ferrovia.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba. — A *Firenze*, Farmacia Reale Italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY,** 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

Polvere pettorale e Pastiglie di Orzo tallito (Malt) del fornitore reale G. Hoff di Berlino.

Rimedio eccellente per le *malattie di petto, grippe, catarro, raucedine ostinat* e sopratutto nella *tisi tubercolosa.*

Polvere pettorale L. 1 75 e 3 20 la scatola, Pastiglie L. 1 20 e 1 75 la scatola.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

Libri vendibili

La Spettatrice. — Osservazioni e bizzarrie sugli uomini e le cose di questo mondo di Sara, 4 vol. Milano 1866, lire 3,00.

Sand (Giorgio). — Madamigella la Quintinie, romanzo contemporaneo, 3 vol. Bologna 1866, L. 2.

I Gesuiti giudicati da se medesimi. — F. DALL'ONGARO. Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. lire 1,20.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N.o 27 Firenze. Si spedisce Franco. Per l'estero aumento di spese postali.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

della pesca di quest'anno del dott. JONGH

L'Olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del dott. De-Jongh è oramai riconosciuto il più efficace che vi sia in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimità di questo olio la regia prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione.

Prezzo mezza Bottiglia L. 2,75, intera Bottiglia L. 4,15. Trovasi uno dei principali Depositi presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Agente Commissionario.

N. B. Contro Vaglia si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

COLD CREAM INGLESE

al sugo di Lattuga.

Questa preparazione, formata di balsami emollienti, migliorati dall'aggiunta giudiziosa dell'estratto del sugo di Lattuga e di proprietà igieniche superlative, d'azione nutritiva e rinfrescante, dà e conserva alla pelle la sua bianchezza e trasparenza, ed è senza pari nell'impedire le scoppiature della pelle, e dà sollievo istantaneo al dolore acuto cagionato dalle intemperie. Fa scomparire i bitorzoli, le macchie di rossore, le datri farinacee e rughe precoci, ecc.

Spande nell'uso un profumo delizioso, e fa parte alla toeletta del mondo elegante in Inghilterra. — Prezzo **L. 2 50.**

Vendesi presso l'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, a Firenze. — Si spedisce contro vaglia con trasporto a carico del Committente (però ove vi è ferrovia diretta).

Depelatorio di Berzeliss

Questo preparato in cui non entra arsenico, toglie e fa cadere in meno di cinque minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo senza recar danno alla pelle e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita, meglio che col più perfetto rasoio. Quando poi l'operazione si ripete più volte di seguito, detti peli finiscono per non nascere più. La boccetta munita dell'istruzione costa lire 3.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro Vaglia o Francobolli. Trasporto a carico del Committente.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

OMNIBUS

AGENZIA P. CRESPI

Amministrazione della 4ª pagina del giornale *Il Tempo.*

Campo S. Filippo e Giacomo corte del Riario N. 42 86. Venezia.

SI RICERCHEREBBERO

Lire it. **35,000** (trentacinquemila) che verrebbero impiegate dal richiedente per una operazione su di uno stabile di sua proprietà. La somma verrebbe assicurata con amplissime cautele e con ipoteca sullo stabile medesimo. Si accetterebbe parimente anche in Cartelle del Governo, del 3 0[0, che rappresentassero quella somma conteggiandole al corso da convenirsi. — Per altri schiarimenti rivolgersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

SI RICERCA una persona che voglia intraprendere l'esercizio di Caffè già avviato, situato in un giardino pubblico.

Per altre informazioni dirigersi allo Ufficio d'Annunzi sopra ai giornali, via Cavour, 27, Firenze.

UN QUARTIERE da affittarsi pel 1° maggio composto di 6 camere vuote e cantina, in via Pellicceria, N. 3, 4° piano, con balconi nella via Porta Rossa.

Fitto annuo L. 850.

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE
si continua a tutto il 15 corrente

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA
della scuola
FRANCESE-AMERICANA
Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO.

AL CARBONATO DI FERRO.
DETTO, AL FOSFATO FERROSO.
DETTO, AL PROTO-IODURO DI FERRO.

Preparato dai farmacisti **Ciuti** di Firenze. — Queste tre preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di merluzzo, anco un' azione tonica dovuta all'Associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro farmacia, via del Corso, N. 3, in Firenze.

La Bottiglia grande L. 3 — La piccola L. 1 50 con istruzione.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di Petto. — Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive. reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3,50 e L. 2,50

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, l'atonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'ingestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2,50
» da 30 » » 1,60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2
» da 20 polveri » 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 8, da 100 L. 4,50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2.50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27; ed alle farmacie Signorini, Via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

SCIROPPO GLOUWER

VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO-E RINFRESCATIVO
del sangue e degli umori

V. Marchetti di Lucca certifica di essere stato guarito prontamente di una completa sordità che per 14 anni fu ribelle a tutte le medicature.

Vendesi in Firenze dal sig. LEOPOLDO SIGNORINI, farmacista in via Porta Rossa. Prezzo lire 1 40 la bottiglia coll'istruz.

LINGUA INGLESE

per mezzo del francese o del tedesco.

M.r Parker, di Londra, dà lezioni, via del Proconsolo, N. 4, primo piano.

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO
Fotografico molto interessante e curioso.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie . . .	L. 0 60
Quattro » . . .	» 1 10
Sei » . . .	» 1 60
Dodici » . . .	» 3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti. — Prezzo L. 1.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

COLLA LIQUIDA FORTE

CENT. 80 LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa **Colomb** *e comp. di Parigi.*

Al dettaglio
Boccette da L. 1 e L. 1 80
Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina	L. 9 60
grandi »	» 18 00

Tanto all'ingrosso che al dettaglio dirigersi all' Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, mali a gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY,** *Londra Strand, N. 244.*

CONSULTAZIONI

su qualunque siasi malattia.

La Sonnambula, signora ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore *Pietro D'Amico*, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1718. In mancanza di vaglia postale d'Italia e dell'estero, potranno spedire lire 4 in francobolli.

PULIMENTO PER MOBILIA

Questa eccellente preparazione è raccomandata al Pubblico con molta sicurezza della sua buona riuscita, ed è quanto vi è stato mai inventato di più comodo, di più utile, di più bello per ripulire e lustrare ogni sorta di Mobilia, sia di Magogano, sia di Noce o di qualsiasi altro legno più o meno prezioso: come pure si adopera questa preparazione con buon successo nel pulire e ridare il primitivo lustro agli incerati che ricuoprono le tavole e per pulire e lustrare i pavimenti verniciati. Con poca fatica e con piccola quantità si ottiene uno splendido lustro senza che l'oggetto lustrato mandi fuori alcuna macchia ponendovi sopra della carta; non spande alcun odore fastidioso e si può con sicurezza adoperare a ripulire oggetti di estrema delicatezza, perchè non solo non vengono mai in alcun modo alterati, ma è certo che l'oggetto riprenderà il primitivo suo splendore.

Prezzo: in bottiglia Fr. 1 20 e 2 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

LIBRI UTILISSIMI

I Doveri dell'Uomo riguardo alla propria salute dettati dalla natura, ovvero la maniera di conservarsi sani sino ad una estrema vecchiezza, esposta a vantaggio dell'Umanità. Terza edizione 1864. Lire 1 20.

Il Liquorista Perfetto, Manuale, 1 vol. Milano 1 25.

Bosco (il piccolo) esercizio di Magia, 1 vol. Cent. 90.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento delle spese postali.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI 2 ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che vanno distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la molteplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27 Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei Committenti.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del profess. J. SAMPSON
di Nuova-York — *Broadway, 512.*

PROFF. SAMPSON COCA PILLS — PATENTED BY THE UNITED STATES

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 con istruzione franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

Via CAVOUR — PRESSO — N. 27 FIRENZE

A. DANTE FERRONI

ACQUA D'AMICO

DEPURATIVO DEL SANGUE

Che si prepara nella Farmacia ZARRI in Bologna

Efficace e pronto rimedio contro l'Erpete sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe atoniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi dipendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivite granulosa con secrezione purulenta, macchie e nubeole della cornea e leucoma incipiente.

PREZZO DELLA BOCCETTA, L. 1 50

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta); trasporto a carico del committente.

TINTURA DI ARNICA HERING. Questo eccelentissimo rimedio, chiamato a giusto titolo dagli antichi *Panacea Universale*, è inarrivabile per curare le contusioni, gonfiori prodotti da cadute, ecc. ecc. Boccette lire 1,60 e lire 1.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 27 Firenze.